

La seduta comincia alle 9,40.

SALVATORE SANFILIPPO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Considerata la momentanea assenza del relatore Bruno Ferrari, propongo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di discutere subito le proposte di legge relative alle cooperative di solidarietà sociale.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione delle proposte di legge senatori Salvi ed altri, Vecchi ed altri: Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale (Approvata, in un testo unificato, dall'XI Commissione permanente del Senato) (3391); Cristofori ed altri: Norme previdenziali per dipendenti e lavoratori volontari di cooperative di solidarietà sociale (669); Garavaglia ed altri: Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale (1645); Borgoglio ed altri: Disciplina delle cooperative integrate (2617); Grilli ed altri: Nuova disciplina delle cooperative di promozione e integrazione sociale (2964).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei senatori Salvi, Zaccagnini, Aliverti, Beorchia, Pinto, Cortese, Angeloni, Berlanda, Ven-

turi, Graziani, Giacobazzo, Rosati, Vettori, Coviello, Jervolino Russo, Ceccatelli, Chimenti, Manzini, Melotto; Vecchi, Antoniazzi, Lama, Iannone, Gambino, Chiesura, Ferraguti e Baiardi: « Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale » già approvata in un testo unificato dalla XI Commissione permanente del Senato nella seduta del 10 novembre 1988; e dei deputati Cristofori, Mancini Vincenzo, Anselmi, Azzolini, Bianchi, Foschi, Pisicchio, Ronchi e Scotti Vincenzo: « Norme previdenziali per dipendenti e lavoratori volontari di cooperative di solidarietà sociale »; Garavaglia, Patria, Saretta, Latteri e Tealdi: « Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale »; Borgoglio, Piro, Artioli, De Carli, Iossa, Cavicchioli, Mastrogiacomo, Rotiroti, Vazzoler, Cristoni e Ferrarini: « Disciplina delle cooperative integrate »; Grilli, Benevelli, Borghini, Solaroli, Sanfilippo, Lodi Faustini Fustini, Pellegatti, Prandini, Montecchi e Masini: « Nuova disciplina delle cooperative di promozione e integrazione sociale ».

L'onorevole Azzolini ha facoltà di svolgere la relazione.

LUCIANO AZZOLINI, *Relatore*. La proposta di legge n. 3391, già approvata dal Senato, e le altre proposte abbinata, oggi all'ordine del giorno, affrontano un tema, quello delle cooperative di solidarietà sociale, di estrema rilevanza. La materia, la cui definizione ed articolazione può estendersi anche alle cooperative di servizi sociali, presenta aspetti quanto mai complessi.

Sono certo, comunque, che grazie al contributo che sicuramente verrà fornito dai colleghi appartenenti ai vari gruppi politici sarà possibile, seguendo la traccia

già indicata dal Senato, giungere ad una soluzione del problema che sarà, mi auguro, la più celere e soddisfacente.

Ritengo utile, innanzitutto, inquadrare schematicamente i termini della questione, pur sapendo che sarà senz'altro necessario un ulteriore approfondimento.

Dopo gli anni settanta si è registrata una riorganizzazione complessiva dell'intero sistema economico, che si è evoluto in diverse direzioni. A fronte del superamento delle strutture di grandi dimensioni, vi è stato un forte rilancio delle piccole e medie imprese, con un incremento delle attività terziarie e quaternarie e con lo sviluppo delle economie cosiddette « sommerse ».

Tale discorso, valido per il sistema produttivo, ritengo possa essere esteso, per alcuni aspetti, anche al settore socio-assistenziale, per il quale è mutato il quadro di riferimento culturale: alla convinzione che soltanto lo Stato dovesse intervenire nell'ambito dei servizi sociali ed assistenziali, si è accompagnata la consapevolezza di una crisi, dovuta a fattori economici e fiscali, che ha determinato l'impossibilità per lo Stato stesso di garantire risposte adeguate ed efficienti, in particolare nei confronti dei settori più bisognosi e svantaggiati, i cosiddetti « settori ultimi ».

L'attività monopolistica dello Stato ha determinato inevitabilmente (non si tratta di individuare colpe specifiche, ma tale processo lo si è voluto) un impoverimento e, direi, un « rinsecchimento » delle risposte che l'ente pubblico avrebbe dovuto fornire nel settore socio-assistenziale, nonché una complessiva deresponsabilizzazione e demotivazione degli operatori impegnati in servizi di questo tipo. Soprattutto, si è manifestata l'incapacità delle strutture pubbliche di rispondere ai cosiddetti bisogni postmaterialistici (di fronte ai quali si è spesso indifferenti, ma che hanno un forte peso nella società di oggi), ossia il bisogno di accoglienza, di autorealizzazione, della sensazione di rivestire un ruolo all'interno della società. Ovviamente, non è facile pensare che la struttura pubblica possa occuparsi effica-

cemente di tali aspetti che, tuttavia, non vanno sottovalutati. Al contrario devono essere tenuti presenti dalle forze politiche, con l'obiettivo di creare punti di aggregazione e di riferimento, sia pure caratterizzati da valori diversi.

La risposta alla crisi dello Stato sociale è venuta dai mondi vitali, tramite iniziative autogestite (mi sembra questo l'elemento peculiare) destinate a gruppi ristretti, con caratteristiche ben precise ed operanti su ambiti territoriali quanto mai definiti.

In questo quadro si inseriscono le iniziative maturate nel campo del volontariato, originate dalla necessità di soddisfare i bisogni che, in via di approssimazione, ho definito postmaterialistici: quelli, cioè, che non sono motivati dalla ricerca del profitto. Lo strumento cooperativo è quello che ha raggiunto i migliori risultati nel conseguimento di tale scopo.

Obiettivo delle cooperative è l'individuazione di una formula in grado di attuare un pieno recupero della responsabilità del singolo, sviluppando la solidarietà e suscitando nel lavoratore nuove motivazioni.

In considerazione delle sue finalità, la formula cooperativa presenta alcuni aspetti caratteristici: innanzitutto, non vi è il fine della speculazione; inoltre, la cooperativa è fornita di una specifica autonomia imprenditoriale, che si accompagna alla responsabilità economica e ad una chiara funzione sociale; infine, il criterio della democraticità, insito nella cooperativa, costituisce la garanzia del quadro complessivo.

Naturalmente, gli aspetti indicati presentano anche alcuni limiti: il principio della mutualità, per esempio, è circoscritto ai soli soci; ciò contrasta con l'affermazione della funzione sociale della cooperazione e con le tesi sostenute dal movimento cooperativo internazionale. Inoltre, la prevalente idea di impresa è, forse, troppo restrittiva e non tiene conto dell'elaborazione culturale che si è sviluppata negli ultimi anni. Poiché l'impresa ha come obiettivo il raggiungimento del

massimo profitto, si tende a non considerare impresa quella realtà economica che si pone obiettivi diversi, pur contribuendo a creare ricchezza ed occupazione. A questo punto va fatta una precisazione: è l'impresa stessa che sceglie i propri fini, quindi, affinché possa essere riconosciuta, è necessario che esprima un prodotto identificabile, realizzato efficacemente attraverso un oculato uso delle risorse. Perciò, può definirsi impresa anche quella che persegue il soddisfacimento di alcune esigenze che, in una valutazione del benessere complessivo, hanno uno specifico significato.

Vi sono poi difficoltà legate alla legislazione fiscale: in effetti, non esiste una legislazione che riconosca la specificità delle cooperative. Inoltre, le cooperative di solidarietà sociale e quelle di produzione e lavoro integrate non hanno riconoscimento giuridico. È proprio in questo contesto che si inseriscono le proposte di legge al nostro esame.

Il testo elaborato dal Senato individua non solamente le cooperative di solidarietà sociale, ma anche quelle di produzione e lavoro integrate. Questa tipologia di cooperazione sociale è nata e si è sviluppata innanzitutto come esperienza concreta volta ad affrontare problemi assai gravi, quali l'*handicap* e la malattia mentale.

Le cooperative integrate hanno la finalità di offrire a persone particolarmente svantaggiate opportunità di stabile e definitiva occupazione, con ciò favorendo processi di sviluppo individuale e di risocializzazione.

La distinzione tra cooperative di solidarietà sociale e cooperative di produzione e lavoro integrate è data, oltre che dalla diversità degli obiettivi, anche da alcune caratterizzazioni della base sociale: è questa rilevanza dei profili soggettivi a rappresentare la seconda novità.

Credo, comunque, che i temi affrontati richiedano un approfondimento da parte della Commissione.

L'esigenza di una disciplina delle cooperative di solidarietà sociale discende da una maturazione culturale e sociale della nostra società. Il concetto di una solidarietà di tipo puramente caritativo è ormai superato, così come sono superate le fondazioni e le associazioni caritative. Oggi occorrono strutture bene organizzate e capaci di sperimentare ed innovare. Un modello da seguire è quello di un'impresa sociale che sappia coniugare efficienza e solidarietà.

Le cooperative di solidarietà sociale hanno raggiunto, nel nostro paese, una notevole dimensione ed hanno ulteriori possibilità di crescita. Sul piano concettuale, efficienza e solidarietà non sono valori antitetici ed è sbagliato pensare che l'utilizzo del volontariato porti inevitabilmente all'inefficienza.

Questi sono punti fondamentali dai quali non si può prescindere se ci si vuol porre sul piano di un corretto rapporto tra democrazia e laicità.

Le cooperative di solidarietà sociale e le altre citate nella proposta di legge in esame hanno una funzione nuova nei confronti del volontariato e, proprio per tale motivo, possono rappresentare uno strumento utile per dare una risposta « autogestita e garantita » a tutte quelle esigenze di microsolidarietà di cui la nostra società avverte un estremo bisogno.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Azzolini per l'esuriante relazione ed avverto la Commissione della necessità di sospendere la seduta a causa di concomitanti votazioni in Assemblea. Avverto inoltre che, una volta esaurite tali votazioni, chiederò una deroga alla Presidenza della Camera per consentire alla Commissione di proseguire egualmente i propri lavori.

Il seguito della discussione delle proposte di legge n. 3391 ed abbinate è rinviato ad altra seduta.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,35.